

# «Ho tradotto i Beatles in zeneize»

Franco Bampi: «I vecchi fan non conoscono l'inglese, ma adesso capiranno le canzoni»

ALBERTO BRUZZONE

Il vulcanico Franco Bampi, presidente dell'associazione A Compagna e tra i principali custodi, in città, delle tradizioni e del dialetto genovese, ne ha combinata un'altra delle sue. «Ho tradotto alcune canzoni dei Beatles, dieci per la precisione, in dialetto genovese, rispettando il più possibile il senso dei brani». Ed ecco che pezzi come "Yesterday", "She Loves You", "I Want To Hold Your Hand" - tra i classici dei Fab Four - rivivono in una versione inedita e piena di fascino. Bampi presenterà il suo progetto venerdì pomeriggio, al Teatro della Gioventù di via Cesarea, nell'ambito dell'"Oasi della terza età" organizzata in collaborazione con la Provincia di Genova.

Il concerto venerdì alla Gioventù

Saranno presentati dieci brani

Appuntamento alle 16,15, a ingresso libero. «Ho pensato a una versione in genovese dei Beatles - racconta - perché tantissimi appassionati di questo gruppo non hanno mai capito che cosa significassero le loro canzoni, non conoscendo l'inglese. Ho iniziato qualche anno fa per gioco con una canzone, poi ho visto che la cosa riusciva e sono andato avanti». Oggi, Bampi è arrivato a dieci brani, che farà ascoltare integralmente, suonando dal vivo la sua chitarra. «Il primo esperimento - ricorda - fu con "Black Bird", che divenne "Merlo neigrù": mi divertii un sacco, la feci ascoltare a qualche amico e tutti trovarono che era simpatica». Così Bampi è andato avanti con "She Loves You", "I Want To Hold Your Hand", "Till There Was You", "And I Love Her", "Norwegian Wood", "Yesterday", "Obladi oblada", "Let It Be" e "I'll Get You". Che sono diventate, rispettivamente, "A te veu ben", "Veuggio tenite a man", "Scinchè ti ghei ti", "Ghe veuggio ben", "Legnu du Nord", "L'ea vei", "Obladi oblada", "Lascia curri" e "T'aviò".

Franco Bampi  
Presidente di A Compagna

Ho iniziato qualche anno fa, per gioco, con un pezzo, poi ho visto che la cosa riusciva e sono andato avanti.

Il primo esperimento fu con "Black Bird", che divenne "Merlo neigrù": mi divertii un sacco, la feci ascoltare a qualche amico e tutti trovarono che era simpatica. Ho rispettato le regole del dialetto e potrei anche proseguire

## SCALETTA



ORIGINALI...

Le dieci canzoni: "Black Bird", "She Loves You", "I Want To Hold Your Hand", "Till There Was You", "And I Love Her", "Norwegian Wood", "Yesterday", "Obladi oblada", "Let It Be" e "I'll Get You".

TRADUZIONI

"Merlo neigrù", "A te veu ben", "Veuggio tenite a man", "Scinchè ti ghei ti", "Ghe veuggio ben", "Legnu du Nord", "L'ea vei", "Obladi oblada", "Lascia curri" e "T'aviò".

"Lascia curri" e "T'aviò". «Ho rispettato tutte le regole del dialetto e potrei andare avanti anche con altri pezzi. Ma intanto vediamo come risponderà il pubblico a questi». Il progetto è solo agli inizi. Se le canzoni piaceranno, potrebbe arrivare un disco. «Voglio però precisare che si tratta di un lavoro serio, e non di una parodia. Quando ci si accosta ai Beatles, il rischio è sempre grosso. Bisogna muoversi con estrema prudenza». Oltre al concerto, Bampi terrà a tutti i presenti una lezione di genovesità. «È importante salvaguardare e portare avanti le nostre tradizioni, anche nei confronti delle nuove generazioni, altrimenti rischiano di morire». Un concetto ripetuto spesso, e condiviso largamente, da parecchi



Franco Bampi di A Compagna

anni a questa parte. Le operazioni di conservazione del dialetto sono numerose. Più o meno efficaci. E sono tutte una strada in salita, perché il genovese è una parlata "debole", rispetto a dialetti come il napoletano, il siciliano o altri del sud Italia. Chissà che grazie a McCartney, Lennon, Harrison e Ringo Starr non si segni un punto a favore del "zeneize": «Spero proprio di sì - conclude Bampi - Io ho tradotto le canzoni anche con quest'intenzione». A molti, magari, verrà in mente il mitico concerto al Palasport, nell'ottobre del 1965. Altri andranno ancora più indietro nel tempo. Altri inizieranno a canticchiare. Prima che la mente di Franco Bampi partorisca qualche altra "bizzarria"...



I Beatles sono stati tradotti in genovese da Franco Bampi. Il suo lavoro sarà presentato venerdì al Teatro della Gioventù

**ESEQUIE** ♦ A San Siro si sono tenuti i funerali dell'attrice trans che recitò nel film "La bocca del lupo" insieme al compagno Vincenzo Motta. Decine di persone presenti

## L'ultimo saluto a Mary Monaco nei suoi amati vicoli

È stato celebrato nella chiesa di San Siro il funerale di Mary Monaco, l'attrice protagonista insieme a Vincenzo Motta del pluripremiato film "La bocca del lupo" di Pietro Marcello, girato lo scorso anno nei vicoli del centro storico: la storia di un ex carcerato e di un trans e del loro amore travagliato, eppure fortissimo.



Mary Monaco è morta all'età di 60 anni. È stata la protagonista de "La bocca del lupo"

Mary Monaco era morta sabato a Genova, dopo un improvviso aggravarsi del suo male. L'attrice, nata a Roma il 12 settembre del 1950, aveva 60 anni. Il documentario di Pietro Marcello (ha vinto anche il Festival di Torino nel 2009, oltre a numerosi riconoscimenti pure all'estero) è un vero capolavoro che racconta con crudezza e realtà la vera storia d'amore tra Mary ed Enzo, nata in carcere e cresciuta poi tra i vicoli di Genova. «Pietro Marcello non avrebbe mai potuto realizzare "La bocca del lupo" senza lei e il suo compagno Enzo Motta - si legge in una nota congiunta di Indigo Film,

L'Avventurosa Film e Bim Distribuzione - Si sono raccontati con coraggio, dignità, forza e, soprattutto, con grande verità. Ci hanno regalato una bellissima poesia che rimarrà per sempre nella nostra memoria. Il film ha partecipato a molti festival, vinto numerosi premi, ma per tutti noi che ci abbiamo lavorato il regalo più grande è aver avuto l'opportunità di conoscere una persona straordinaria come Mary». Parole di commozione anche da parte del regista Marcello: «Era timida, riservata, soffriva in silenzio come tanti trans della sua generazione. Esplosivo lui, in-

trovera lei, si completavano, per Vincenzo ora sarà dura, anche se potrà contare come sempre sui Gesuiti, sulla Fondazione San Marcellino e su tutti gli amici del film». Mary, ricorda il regista, era contenta e soddisfatta de "La bocca del lupo": «Lei era felice del film, noi di averne raccontato la storia. Mary se ne è andata - chiude Marcello - di lei rimane un ritratto di infinita dolcezza, perché forte come la morte è l'amore, e Mary sarà sempre con noi». Ai funerali alla chiesa di San Siro hanno partecipato decine di persone, amici e conoscenti di Mary e di Vincenzo.